CRONACA DI PRATO

REDAZIONE E UFFICIO ABBONAMENTI - Via G. Mazzoni 7 (Corso) - Tel. 29-49.

TUTTI I PRATESI RIAFFERMANO IL DIRITTO DELLA CITTA' ALL'AUTONOMIA

Il sottosegretario Bisori presenta a Tambroni il progetto di legge per la provincia di Prato

I nove articoli che il Parlamento dovrà esaminare -- I quattro punti del preambolo -- Le ragioni che motivano la richiesta pratese per l'autonomia amministrativa ed economica -- 100 mila abitanti -- La terza città toscana dopo Firenze e Livorno

Quali i comuni che dipenderebbero dal nuovo capoluogo

Il sottosegretario agli Interni senatore Guido Bisori ha presentato al ministro Tambroni la proposta di legge per la costituzione della nuova provincia di Prato. L'illustre parlamentare ha illustrato al ministro le motivazioni che giustificano le richieste sollecitate dalla cittadinanza pratese. Con questo primo passo si può definire conclusa la fase preparatoria del movimento per la costituzione della nuova provincia: si sta passando, ormai, alla fase esecutiva. Siamo in grado oggi di illustrare il testo del progetto di legge presentato dal sen. Bisori al ministro Tambroni.

Questa proposta consta di nove articoli, il primo dei quali, agli effetti della «notizia» è quello di interesse più immediato in quanto delimita i comuni che dovrebbero dipendere dal nuovo capoluogo di provincia. Questi comuni sono: Agliana, Barberino di Mugello, Calenzano, Campi Bisenzio, Cantagallo, Carmignano, Montale, Montemurlo, Signa, Tizzana, Vaiano e Vernio. Dal punto di vista economico e legale la costituzione della nuova provincia imporrà tutta una revisione dell'organismo attuale della provincia di Firenze e di Pistoia. Il progetto di legge, a questo proposito, stabilisce le norme che si dovrebbero seguire. All'articolo secondo è detto infatti che il personale della nuova provincia sarà tratto prevalentemente da quello ora in servizio presso le amministrazioni fiorentina e pistoiese e all'articolo quinto si stabilisce che «i consigli provinciali di Firenze e di Pistoia saranno disciolti se la presente legge entrerà in vigore più di un anno prima del quadriennio dalla loro elezione». In virtù di questo provvedimento «il ministero degli interni assumerà la gestione straordinaria delle tre province di Prato, Firenze e Pistoia fino alle nuove elezioni». L'articolo sesto dice che «tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti presso le prefetture di Firenze e Pistoia e presso altri organi relativi ad enti e cittadini dei comuni destinati a passare sotto l'amministrazione pratese passeranno per competenza ai rispettivi uffici ed organi della nuova provincia entro sei mesi dall'andata in vigore della presente legge».

Di particolare interesse è l'articolo terzo, dove è detto che «i ministri competenti provvederanno alla costituzione degli organi e degli uffici della nuova provincia in modo che possano iniziare il loro funzionamento entro il primo gennaio del 1958 e sono autorizzati alle occorrenti variazioni del personale e dei bilanci di competenza», mentre all'articolo successivo (il quarto) è detto che il ministro dei Lavori Pubblici è incaricato di provvedere all'approntamento e all'attrezzatura — in Prato — degli uffici statali e dell'amministrazione provinciale». La spesa per questi interventi dovrà aggirarsi intorno ai 780 milioni e vi si provvederà con fondi da prelevarsi da quelli stanziati per l'esecuzione di opere pubbliche della Toscana per l'esercizio 1957-58. Dal canto suo — dice ancora l'articolo quarto del progetto di legge — la nuova provincia rimborserà allo Stato la quota spese di sua competenza entro cinque anni dall'inizio del suo funzionamento.

Il sen. Guido Bisori

Com'è d'uso, il progetto di legge è preceduto da un cappello in cui si spiegano ai membri del Parlamento le ragioni che suggeriscono di votare in senso favorevole. Questo proemio consiste di quattro punti, il primo di ordine generico; il secondo in cui si dimostrano, con cifre alla mano, le ragioni che impongono l'autonomia amministrativa pratese; il terzo in cui si specificano i dati, diciamo così, geografici, che suggeriscono il distacco di alcuni territori dalla provincia di Firenze e da quella di Pistoia per formarne una nuova dipendente da Prato e il quarto, in cui sono le conclusioni.

Vediamo di condensare questo materiale di estremo interesse: alla portata di questi argomenti, infatti, è affidata in gran parte la sorte del futuro della nostra città.

1) La costituzione della nuova provincia di Prato è un atto di giustizia sociale e amministrativa «perchè Prato e il suo territorio attualmente facente parte della provincia di Firenze hanno caratteristiche etniche, sociali ed economiche che li differenziano completamente dal resto della provincia alla quale ora appartengono». D'altra parte già fin dai tempi antecedenti al 1351 il libero comune di Prato viveva assolutamente indipendente da quello di Firenze. Si tratta di un'autonomia di fatto, se non burocratica: cosa hanno a che fare la vita di Prato e la sua economia con quelle di Firenze? Le due città, pur relativamente vicine, vivono in due orbite assolutamente diverse: è innaturale che siano costrette a restare unite attraverso alcuni legami squisitamente burocratici.

2) Con i suoi centomila abitanti, Prato è la prima città che, per importanza economica e per mole di popolazione non sia capoluogo di provincia. E' la trentatreesima città d'Italia per popolazione residente (prima fra quelle non capoluogo di provincia) — si ricordi che l'Italia comprende 94 capoluoghi di provincia — ed è la terza città della Toscana, dopo Firenze, e dopo Livorno.

Dal punto di vista industriale le cifre sono ancora più notevoli. Oggi la nostra città ha un migliaio di stabilimenti industriali e cinquantamila lavoratori (24 mila nell'industria tessile, 12 mila nell'agricoltura, 11 mila 500 nell'artiganato tessile, 7080 nel settore chimico, 500 in quello metalmeccanico, mille nel commercio, 500 negli istituti di credito e mille e quattrocento nelle altre categorie). Le aziende commerciali sono oltre tremila e i dipendenti dagli enti pubblici sono 2 mila 500.

Il valore sociale di questa mole di attività è condensato in queste due cifre eloquenti: ogni quattromila italiani immigrano nel comune di Prato ed ogni giorno 10 mila lavoratori raggiungono Prato da altre città e da altre province.

Il 75 per cento dell'esportazione tessile nazionale parte da Prato; nel 1955 le esportazioni pratesi hanno dato una cifra pari a 38 miliardi e nel 1956 questa cifra è ancor più cresciuta: 46 miliardi. Se le previsioni che è già possibile fare per quest'anno saranno confermate, com'è presumibile, al 31 di dicembre si sarà raggiunta la quota record di 60 miliardi di affari conclusi con l'estero. Inutile parlare, a questo punto, della mole del commercio sul mercato interno.

Il fatto è che l'ufficio postale di Prato ha un movimento mensile che si aggira su una media di 150 mila raccomandate, 25 mila telegrammi, 50 mila espressi, 800 mila lettere e cartoline ordinarie, 30 mila pacchi. Il movimento di denaro che ogni mese si registra all'ufficio postale pratese oscilla intorno al miliardo e ai 300 milioni. Una delle venti sedi nazionali dell'Italcable è a Prato e smista circa 25 mila telegrammi al mese.

3) Attualmente la provincia di Firenze è una delle più estese, con il suo milione di abitanti e i suoi 4 mila 600 chilometri quadrati.

Qualora si toglieranno i territori previsti per la provincia di Prato, quella di Firenze resulterà di 800 mila abitanti (di cui quattrocentomila nel capoluogo) e di 4 mila chilometri quadrati. La vicinanza fra Firenze e Prato non può essere considerata un argomento valido per sostenere la necessità dell'unione amministrativa: in fondo, la distanza che corre fra Firenze e Prato — 19 chilometri e mezzo — è più o meno la stessa che va da Pisa a Livorno (20 chilometri, mezzo chilometro in più) e fra Pisa e Lucca (18 chilometri e 800 metri sulla statale 12).

La nuova provincia avrà 209 mila abitanti (di cui oltre centomila nel capoluogo) e una superficie di 746 chilometri quadrati.

4) L'autonomia amministrativa è nei voti di tutti i pratesi. Si tenga conto che in una città di centomila abitanti, gli aderenti ai comitati di iniziativa hanno aderito 50 mila persona. E' dal 1919 che Prato chiede l'autonomia amministrativa: ormai non la si dovrebbe far attendere oltre.

Il prospetto della progettata «provincia di Prato»

Le cosiddette «case nuove» in piazza Mercatale, dove ebbe la sua prima sede il Convitto Cicognini e dove potrebbero avere degna sede i nuovi uffici provinciali (Foto Ranfagni - Prato)

A colloquio col prof. Ceri presidente della Pro Prato

Fiduciosa attesa per la costituzione della «provincia» -- Le cause prime che hanno determinato la grande aspirazione

(E. P.) - In questi ultimi giorni il problema della costituzione della provincia di Prato è entrato nella fase più importante, forse in quella decisiva.

Il progetto di legge stà per essere varato presso i competenti organi del Governo. Il senatore Bisori, sottosegretario di Stato al ministero per l'interno, autentico pratese per nascita, per residenza e per antica origine familiare, ha preso una netta posizione, come già abbiamo riferito nella nostra edizione del 4 corrente.

Il comitato d'iniziativa, costituitosi nel dicembre del 1955 con oltre 30.000 adesioni, è giunto al termine della elaborazione di un documentatissimo disegno di legge che sarà assunto — per la presentazione al Governo — da un gruppo di parlamentari. Il sogno di un pioniere, dunque, sta prendendo forma. Il prof. Ceri, fra l'altro, è stato il promotore del comitato d'iniziativa.

Il problema come era da prevedere, ha prodotto anche la reazione di chi avrebbe tutto l'interesse che la provincia di Prato non si costituisse. In seguito ai recenti avvenimenti abbiamo creduto opportuno rivolgerci proprio al prof. Ceri.

Dobbiamo innanzi tutto ricordare che nel 1918 fu il prof. Ceri che fondò l'Associazione Pro-Prato con il preminente scopo di agitare il problema della elevazione della città a capoluogo di circondario; fu il prof. Ceri che costituì il Comitato promotore del quale volle essere il semplice segretario. Il circondario venne nel 1925, ma dopo breve vita subì la sorte di tutti i circondari con la soppressione totale delle sottoprefetture in Italia.

«Non mi meraviglio — ha esordito il prof. Ceri — che a Firenze qualcuno si sia opposto all'idea della "provincia di Prato". Sono soltanto dolente che alcuni pratesi, ancora scettici, pur desiderando che Prato abbia la sua autonomia insistano nel ritenere impossibile la realizzazione di tale progetto solo perchè Prato è a 18 km. da Firenze e a 17 km. da Pistoia. Con tali ragionamenti non sarebbe dovuta esistere la provincia di Pisa, in quanto questa città dista da Lucca km. 14.300 e appena 18 km. da Livorno. Eppure Lucca, Pisa e Livorno, sono tre floride province toscane, pur essendo tanto vicine fra loro».

«Apro una parentesi. Supponiamo che in un Comune rurale vi siano due grosse borgate: la prima avente il Municipio, la chiesa, la farmacia, la posta, il telegrafo, il telefono, il medico condotto, la levatrice, il cinema, ecc. E ammettiamo — ha detto il prof. Ceri — che nell'altra grossa borgata non vi sia nulla di tutto ciò e non siano date concessioni per l'istituzione di alcuni di tali uffici solo perchè la seconda borgata è a soli 4 o 5 km. dalla prima.

«Supponiamo infine — ha aggiunto il presidente della Pro-Prato — che alle reiterate richieste da parte degli abitanti della seconda borgata per avere la chiesa, la posta, il telefono, il medico, la levatrice, ecc. ecc., venga risposto "picche". Cosa avverrebbe allora? Gli abitanti della seconda borgata chiederebbero al Governo di potersi costituire in Comune per poter avere gli uffici e gli istituti necessari alla vita del loro centro. Non le pare? Sarebbe assurdo che essi si rassegnassero a percorrere — per tutta la vita — 4 o 5 km. per recarsi nella borgata vicina, onde soddisfare le loro necessità».

Il palazzo Ristori dove avrà sede, in via Santa Trinita il Tribunale (Foto Ranfagni)

A questo punto abbiamo chiesto al prof. Ceri:

«Alcuni pensano che sia prossima la congiuntura fra Prato e Firenze. Cosa ne pensa lei?».

«Mi risulta che l'idea fu varata circa cinque o sei anni or sono da alcuni ingegneri di Firenze, quando si lavorava al piano regolatore generale di quella città. Fu previsto che fra 50 anni Firenze avrebbe assorbito Prato. Ma questa — secondo me — è soltanto un'illusione campata in aria. Credo che Firenze non potrà mai avere la possibilità di raggiungere Prato; d'altra parte Prato non mira ad espandersi verso Firenze, ma piuttosto verso le zone nord e nord-ovest della nostra città».

Il prof. Ceri ha aggiunto:

«E' appunto per questo "sogno fiorentino" che si sono emanate leggi urbanistiche, per Prato, leggi che limiterebbero lo sviluppo della nostra città ove questa tende ad espandersi per forza naturale. Ed è anche per questo che si cavillano "accorgimenti" fiorentini per agevolare l'avvicinamento di Prato verso Firenze (il famoso vialone largo 80 metri, proposto per congiungere Firenze a Prato, vialone che si suggerirebbe urbanizzare ed industrializzare solleticandone l'impreziosimento del terreno verso i proprietari terrieri della zona)».

«Può dirci come si presenta l'attuale situazione industriale di Prato?».

«La nostra città con la sua crescente e prosperosa industria tessile è diventata il primo ed unico centro tessile europeo per lana cardata. Con la realizzazione del «Mercato Comune», Prato verrà ad avere il monopolio del cardato. Come i lanieri sanno, in Europa, il cardato si lavora solo a Prato ed in Polonia. Ma la Polonia è nella zona d'influenza sovietica, oltre cortina e — per adesso — la nostra città è l'unica piazza che detiene quel primato nell'Europa occidentale».

«Quali sono per la Pro-Prato le cause prime che impongono l'autonomia di Prato?».

«La nostra città chiede la sua autonomia per sentite, grandi necessità. Non è questione di "distanze" o di "vicinanze". E' questione di necessità di un "blocco" di oltre 200.000 abitanti (fra la città e la zona) denso di vitalità operante, che non può più permettersi di perdere tempo in intralci burocratici causati massimamente dagli uffici che si trovano a Firenze. Ha bisogno dei necessari uffici in loco. E questi (tutti s'intende) non si potranno avere se a Prato non viene riconosciuta la sua autonomia provinciale».

«Può dirci qualcosa in merito allo sdoganamento delle materie prime tessili?».

«Il grande piazzale della nostra stazione centrale non è più sufficiente. Centinaia e centinaia di carri merci, oltre giacere a Prato, giacciono anche nelle stazioni vicine e.... perfino ad Empoli. Come conclusione si hanno intralci, perdite di tempo, congelamento nella produzione, spese ingiustificate a carico degli operatori manifatturieri per immeritate soste. Ed un oneroso aggravio per l'economia dello Stato costretto a inviare a Prato centinaia di funzionari e di militi della Finanza per le necessarie operazioni. A Prato, dunque — ha concluso il prof. Ceri — occorre una dogana autonoma».

«Ritiene che verrà istituito il Tribunale?».

«Ne sono convinto. Mi auguro che si giunga anche ad avere la Camera di commercio. Del resto — come lei sa — sono già stati presentati i disegni di legge d'iniziativa parlamentare.

«Noi speriamo — ha continuato il prof Ceri — che ci concederanno detti istituti. Ma ciò che ferisce l'animo di noi pratesi è che, anche se venissero istituiti in Prato tutti gli uffici amministrativi che (escluso il Prefetto) esistono in ogni città capoluogo di provincia, la cittadinanza resterebbe allo stato di "sottopopolo", indicato sulla carta geografica col solito puntino nero come il paese di "Fibocchi" di fiabesca memoria. E questo è avvilente per i cittadini di una città di circa 110.000 abitanti».

«Si parla — sempre a proposito della provincia — di mancanza di autosufficienza della città per ciò che riguarda il bilancio...».

Il prof. Alighiero Ceri

«Prato — ha risposto il prof. Ceri — rappresenta una fonte di ricchezza per lo Stato. Non avrebbe certo bisogno del "ripiano" da parte dello Stato. Basta considerare che l'esportazione tessile pratese si conta in oltre 60 miliardi di lire italiane. Consideri poi il gettito di tasse ed imposte di ogni genere che viene allo Stato dalla operosità dei pratesi. Vi è poi da non sottovalutare ciò che Prato dà alla provincia di Firenze. E' risaputo che larga parte del gettito in tasse ed imposte dirette va alla provincia ed alla Camera di commercio. Cioè: il 10,50 per cento sul gettito di dette tasse viene ripartito in tre parti: il 3,50 va al nostro Comune, il 3,50 va alla provincia ed il 3,50 va alla Camera di commercio. Firenze dunque percepisce da Prato, nel reparto delle imposte dirette il 7 per cento.

«Combatto da 40 anni — ha concluso il prof. Ceri — per la emancipazione di Prato. Continuerò a combattere fino al raggiungimento dello scopo. Ho ferma fiducia che l'autonomia della mia città non tarderà ad essere un fatto compiuto».

Il sindaco di Vaiano sospeso dalle sue funzioni

Il comunista Carlo Ferri è accusato di falso ideologico e truffa aggravata

Con decreto prefettizio il sindaco di Vaiano, Carlo Ferri del PCI è stato sospeso dalle sue funzioni di pubblico ufficiale per falsità ideologica e truffa aggravata.

Le funzioni ricoperte dal sindaco saranno assunte temporaneamente dall'assessore anziano.

Allo studio il problema degli impianti sportivi

Il gabinetto del Sindaco comunica:

In riferimento alla interrogazione dei consigleiri comunali signori Abruzzini, Balli e Meoni relativa alla necessità di una sistemazione dello Stadio per adeguarlo alla nuova sistemazione che si creerà con la promozione della squadra dell'Ass. Calcio «Prato» alla categoria superiore, ed alla necessità di un futuro nuovo Stadio per la città di Prato, l'Amministrazione comunale comunica di avere già in data antecedente la interrogazione stessa preso in esame il problema e di avere avuti alcuni contatti con i dirigenti dell'A. C. «Prato», contatti svoltisi in un clima di aperta discussione e conclusosi in piena identità di vedute.

L'amministrazione comunale comunica, che mercoledì 10 corrente, alle ore 21, ha convocato i rappresentanti le società sportive locali, della stampa, i componenti della commissione consiliare per il turismo e lo sport per illustrare lo studio per la futura sistemazione degli impianti sportivi della città di Prato nella zona sportiva di via Roma ed aprire libera discussione intesa a stabilire l'azione per dotare la città dei necessari impianti.

Una tazza di caffè costa adesso 45 lire

Come è noto i baristi e gli esercenti di caffè o esercizi pubblici dove si serve il caffè in bevanda, per imitare i loro colleghi fiorentini hanno aumentato, dal 1.o aprile, il prezzo di questa consumazione portandolo a 45 lire la tazza. Non avremmo certamente trattato questo argomento, anche, perchè in fondo si tratta di un genere voluttuario: ma non possiamo tacere di fronte ad alcune storture che si riscontrano nella nostra città. Infatti vi sono alcuni esercizi che continuano a praticare il prezzo di 40 lire. Forse questi esercenti intendono rimetterci un tanto per caffè? Non ci crediamo, per cui è evidente che anche a 40 lire la tazza essi trovano il loro guadagno.

Abbiamo voluto anche interpellare dei competenti, delle persone che se ne intendono, e ci hanno confermato che a quel prezzo esiste un notevole margine di guadagno. Nè si venga a dire che coloro che lo vendono a 40 lire lo fanno con una minore grammatura di caffè o con il surrogato, perchè i clienti riteniamo che se ne accorgerebbero e poi anche questi ipotesi ci è stata esclusa. Ergo: il prezzo del caffè in bevanda, in questo momento non è giustificato.

Aumentato il prezzo del gas

Il comitato provinciale dei prezzi ha stabilito per il gas di Prato un aumento definitivo di 2 lire e 32 centesimi al metro cubo su richiesta dell'azienda.

Per il periodo di tempo dal primo aprile al 31 luglio il gas sarà maggiorato di altre 2 lire al metro cubo e verrà a costare 41 lire e 10 centesimi. Dopo questo periodo assumerà il prezzo di 39,10 lire al metro cubo.

SPETTACOLI

POLITEAMA PRATESE — «**Serenata per 16 bionde**» con Claudio Villa, Billi e Riva. Le più belle canzoni, grande successo.

POLITEAMA NOVELLI — Un grande film M.G.M. «**Lassù qualcuno mi ama**» con Paul Newman e Pier Angeli.

SALA GARIBALDI — Grandioso CinemaScope a colori «**Uomini e lupi**» con Silvana Mangano, Yves Montand e Pedro Armendariz.

CINEMA CENTRALE — «**La ragazza che ho lasciato**» con Tab Hunter e Natalie Wood la superba interprete di "Gioventù bruciata". Regia di D. Butler. CinemaScope.

CINEMA CORSO — «**Il dominatore del Texas**» con Audie Murphy e Susan Cabor in technicolor.

TERRAZZA PARADISO — La Warner Bros presenta una super produzione in CinemaScope con Lana Turner e John Wayne «**Gli amanti dei 5 mari**».